

Gialli ♦ Jean-Claude Izzo

Le indagini di Montale, «poeta» del realismo



Casino totale di Jean-Claude Izzo
e/o
pagine 254
lire 25.000

FELICE PIEMONTESE

Un poliziotto che si chiama Montale ed è originario di Castel San Giorgio, provincia di Salerno. Una guerra tra bande di malavitosi che fanno capo ai camorristi della «Nuova Famiglia», e a personaggi come il famoso «Michele 'o pazzo». Eppure, non siamo a Napoli, come si potrebbe pensare, ma a Marsiglia, la decaduta metropoli francese, afflitta da enormi problemi economici e, più ancora, dalla massiccia presenza dei fascisti di Le Pen e del suo «Front National».

È Marsiglia, infatti, lo scena-

rio dei romanzi dello scrittore francese Jean-Claude Izzo (il cognome rende subito evidenti le sue origini italiane), il primo dei quali, «Casino totale» viene ora pubblicato in Italia dalla Casa editrice e/o.

Una parte sempre più cospicua della letteratura francese di oggi (a cominciare dal più popolare e venduto di tutti, Daniel Pennac) viene dalla famosa «Série noire» dell'editore Gallimard. Una collezione decisamente (ma in fondo in fondo «nobilitante») popolare, che i letterati più accreditati guardavano con sussiego e che invece, con la svolta impressa dal nuovo direttore Raynal, negli ultimi anni è diventata una for-

midabile palestra per talenti fino quel momento inesperti. Obbligati a misurarsi - piuttosto che con il proprio ombelico, come spesso gli scrittori francesi amano fare - con una realtà fatta di quartieri-ghetto, di immigrati, di nuova violenza metropolitana, di derive fascizzanti (per la maggior parte dei francesi, Le Pen, lesue idee e i suoi seguaci sono un vero e proprio incubo). E arrivano poi, in certi casi, alle collezioni «maggiori».

Proprio la trafila seguita da Izzo, che - arrivato tardi alla letteratura, dopo aver fatto altri mestieri, tra cui il giornalista nel quotidiano di sinistra di Marsiglia - dopo tre romanzi polizie-

schì con protagonista Montale, ha pubblicato con grande successo «Les Marins perdus», un romanzo di tutt'altro genere.

Lo schema di «Casino totale» (il titolo originale del romanzo è «Total Khéops» ed è una forma idiomatica presa dal gergo dei musicisti rap) è dei più tradizionali. C'è il culto dell'amicizia - che sopravvive anche quando le scelte di vita sono le più contrarie - ci sono gli intrighi e le lotte di potere all'interno del «milieu»; ci sono sparatorie e uccisioni in gran numero. E come vuole la più recente tradizione del genere, anche Montale è un appassionato della buona tavola. Se ci mette anche il fatto che

Montale è malvisto dai superiori, e di conseguenza emarginato, e sufficientemente nauseato del mestiere che fa, potrete pensare che Izzo non fa altro che rielaborare i più consueti «clichés» del poliziesco classico - americano e francese -, rendendo i dovuti omaggi ai grandissimi come Hammett e Chandler, ma con l'occhio attento anche ai vecchi idoli locali, come Le Breton e Siemenon.

Tutto vero, naturalmente. Ma è vero anche, e soprattutto, che gli autori del nuovo «polar» francese - cominciando con il rinnovatore del genere, Jean-Patrick Manchette per arrivare fino a Izzo - sono convinti, non a torto, che il «noir» è con ogni probabilità l'unica forma di romanzo realista che sia oggi possibile. E affrontano temi scottanti come il razzismo e la disoccupazione, la vita nelle «banlieues» e l'emargi-

nazione sociale non con la balanzosa sicumera di chi era convinto che si potesse cambiare il mondo, bensì con la consapevolezza che non c'è più molto spazio per i sogni e per le illusioni, anche se questo non significa accettare passivamente una realtà spesso schifosa e ripugnante.

Deriva da questo atteggiamento il tono inconfondibile di questi narratori, ognuno dei quali sviluppa poi secondo le proprie attitudini le tematiche generali. Mettendoci ad esempio - è il caso di Izzo - un eccesso talvolta fastidioso di sentimentalismo, ma anche una passione civile autentica, venata di amarezza e di disincanto e perciò tanto più convincente. Peccato che la traduzione (di Barbara Ferri), corretta ma in realtà priva di scatti, non renda la ricchezza anche gergale del testo francese.

Un professore d'arte spagnola in viaggio a Venezia scopre le ragioni del cuore e abbandona la «dittatura» del cervello
Ecco il nucleo de «La tempesta» il romanzo di Jean Manuel de Prada dedicato a una celebre opera del Giorgione

Possono accadere strane cose a un professore di Storia dell'Arte spagnolo che arriva a Venezia con l'unico scopo di vedere dal vivo un quadro che ha riempito tutta la sua giovane vita di studioso. Gli può accadere per esempio di non riuscire a vederlo se non all'ultimo, e di trovarsi invischiato, per voleri quasi ultraterreni, al bizzarro omicidio di uno dei più famosi falsari della città.

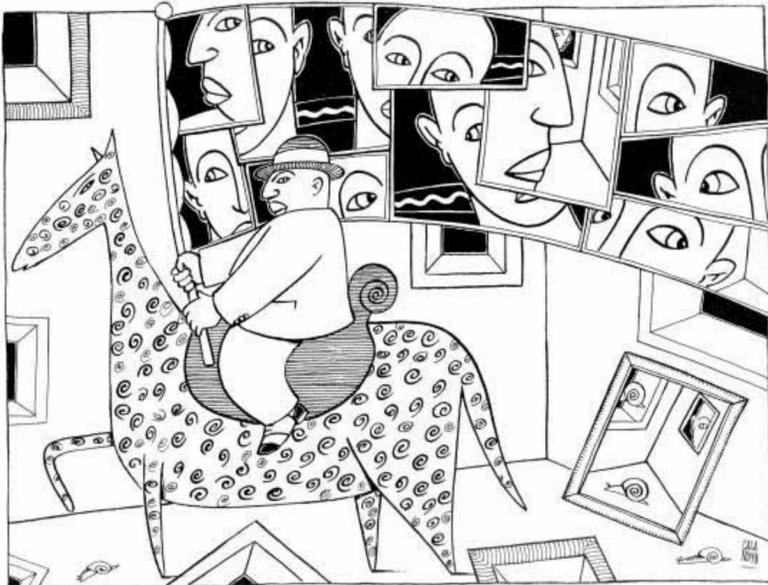
Ed è proprio nel sangue che inizia il bel romanzo di Juan Manuel de Prada «La tempesta», nel sangue di una ferita da arma da fuoco sul petto di un uomo che per forza di inerzia muove ancora pochi passi e poi si accascia a terra nella neve, una ferita «che emetteva ancora un alito di vita, un pennacchio di vapore, forse solamente lo spettro dell'anima... che respirava come una bocca autonoma e pompava un sangue epilettico».

Non è un caso che qui il sangue e l'anima escano dal petto di un uomo, dal suo cuore, perché è proprio il muscolo cardiaco il protagonista di questa storia molto avventurosa, o meglio, la sua rivalutazione rispetto al freddo potere dell'intelletto. La metafora che usa de Prada è un quadro di Giorgione, la «Tempesta» appunto, quadro dalle mille interpretazioni possibili così come la misteriosa vita del suo autore, ma del quale già il Vasari diceva: «Giorgione lavorava senza altra ispirazione che la sua propria fantasia». Un quadro, e nemmeno di grandi dimensioni, per comprendere l'intera vita, un'area minuta eppure di spazio immenso nella quale il giovane professor Ballesteros farà grande fatica a muoversi.

E non c'è dubbio che faccia fatica perché lui è uno di quelli che l'arte la vuole capire attraverso l'erudizione, che segue i percorsi aridi del mondo accademico dove la

L'amore è una cosa meravigliosa (Dell'inutilità dell'erudizione)

ROMANA PETRI



La tempesta di Juan Manuel de Prada
e/o
pagine 348
lire 25.000

conoscenza è sempre sinonimo di fatica e mai di felice intuizione. È così che ha trascorso la sua vita - si direbbe in modo «non idoneo» - senza ascoltare il ritmo portentoso del movimento sanguigno. Doppia metafora è che debba imparare a vivere in una città come Venezia, dove la vita «pende appesa a un filo sfidando le leggi della fisica», una città che «sospinge gli avvenimenti e ral-

lenta il tempo».

Ma sarà proprio qui che il giovane Ballesteros dovrà crescere e «corrodarsi», essere contagiato dalla vita degli altri. Un'ispirata chiamata del destino lo spingerà a far luce insieme al commissario Micolussi sull'omicidio del falsario Valenzin, e così, «immischiandosi» nei fatti altrui conoscerà la vita tutta insieme, farà una specie di indigestione di vita, e scopri-

rà che non esiste mai una sola verità, così come non esiste un'interpretazione della «Tempesta» di Giorgione, ma tante verità e tante menzogne che tutte insieme formano il mosaico della vita degli uomini tra gli uomini. In una serie di avventure rocambolesche da vero e proprio romanzo d'appendice, il protagonista conoscerà il mondo attraverso la natura umana delle persone che incontrerà

nel suo cammino, e da ingenuo si farà consapevole, imparerà la scaltrezza, farà insomma passi da gigante. E cadrà anche nelle braccia di un amore che gli darà solo sofferenze, un vero e proprio doloroso battesimo della vita.

Chiara, una restauratrice che del suo lavoro ha fatto una missione, missione che alla fine risulterà estrema, è una donna che vive l'utopica speranza di salvare tutta l'arte di Venezia, che in questo culto è nata e cresciuta per volere di un padre che ne ha fatta una creatura sua, a sua immagine e somiglianza.

Non potrà dunque mai appartenergli, ma tenero è il rapporto che si creerà tra i due, struggente soprattutto l'atteggiamento di Ballesteros che, mai cresciuto, vive ancora la fase orale dell'amore e della donna amata vuole assaggiare tutto, il gusto di un neo, dei capelli, del sudore («L'amore è onnivoro oltre che un po' cannibale»), e che descriverà il ricordo della loro unica notte d'amore come il commovente viaggio di un entomologo collezionista di sapori con l'unico scopo di farne memoria.

Questo avrà imparato alla fine della sua educazione sentimentale il protagonista: che «l'arte è una religione del sentimento», una fede che si lascia comprendere senza mai farsi capire, e che la vita si compone di molti errori e di molti peccati indispensabili a creare il nostro passato. Tornato ormai da anni in Spagna, Ballesteros si chiede chi sarebbe stato lui senza il ricordo doloroso e ossessivo del suo amore per Chiara, e lucidamente si risponde «sarei una bestia che non sa nulla di sé, intrappolata tra un presente mostruoso e un futuro inesistente. Invece così, perlomeno, ho un passato, e lo rammento, e lo abito».

Narrativa & religione



Il libro di Dio di Walter Wangerin
Mondadori
pagine 694
lire 38.000 lire

Il romanzo della Bibbia

La storia della Bibbia come non è stata mai raccontata, come un romanzo epico: un'avventura straordinaria con personaggi indimenticabili, il Bene e il Male che incessantemente combattono. E sopra ogni altra cosa la storia di un amore: l'amore di Dio per il suo popolo. Walter Wangerin, teologo e romanziere, ci restituisce il Libro dei Libri nella sua intensità e purezza, semplificandone la complessità e eliminando le ripetizioni che spesso hanno tenuto distanti i lettori. I personaggi biblici diventano così uomini e donne in carne e ossa.

Noir



Fatale di Jean-Patrick Manchette
Einaudi
pagine 136
lire 14.000 lire

Professione assassina

È la storia di un'assassina professionista e di un contratto fuori dal comune. Un contratto destinato a soddisfare la morbosità dei lettori più sanguinari. Ma, come spesso accade in Manchette, l'intreccio dei fatti è solo un'impalcatura funzionale al mondo che racconta. Bléville è una cittadina in cui regna la borghesia, non lontana dal suo intreccio di corruzione e ipocrisia degli inferi californiani. Deve essere distrutta. Inattesa che l'evento si compie l'affascinante Aimée si muove senza la minima partecipazione emotiva, come una macchina assassina.

Narrativa



Il martello dell'Eden di Ken Follet
Mondadori
pagine 467
lire 34.000 lire

Il terremoto di Follet

Nuovo epico romanzo di Ken Follet, ormai sull'onda del successo assoluto. Questa volta il governatore della California vuole la guerra. Il coraggioso Priest è pronto a tutto quando è in gioco la tranquillità della sua gente. Il suo piano è folle: userà un vibratore sismico e mincerà di provocare un terremoto se il governo non bloccherà il progetto per la costruzione di una centrale elettrica tra le verdi montagne. Coraggio e disperazione accunano il gesto di Priest. Una disperazione conosciuta sulle strade dove solo l'ingegno gli ha permesso di sopravvivere.

Narrativa



Il collezionista di John Fowles
Rizzoli
pagine 333
lire 15.000

Il collezionista di farfalle

Un doppio romanzo, un'esperienza terrificante vista dagli occhi del rapitore e della sua vittima. Scritto a capitoli alternati dove Freddie, delinquente che colleziona farfalle, adorante e violento al tempo stesso, vive il rapimento in maniera normale, quasi banale. Dall'altra parte, Miranda, la ragazza rapita, piena di vita, intelligente, decisa a sopravvivere, racconta il terrore di quei momenti. Un thriller psicologico ad altissima suspense, ben scritto e dalla sconvolgente tensione emotiva. John Fowles è il più grande romanziere inglese vivente, in Italia è noto per «La donna del tenente francese», dal quale è stato tratto anche un film.

Arte ♦ Marco Bussagli

L'immagine messa a nudo



Il nudo nell'arte di Marco Bussagli
Giunti
pagine 126
lire 13.000

«Il corpo non imbalsamato è quello di una ben sviluppata e ben nutrita femmina caucasica di trentasei anni: 53 chili di peso e un metro e 75 di altezza. Il cuoio capelluto è coperto di capelli biondi e decolorati. Gli occhi sono azzurri». Con questa descrizione fredda, anzi un po' pulp, inizia il bel libro di Marco Bussagli che, inserito nella prestigiosa serie degli «Atlanti Universali Giunti», ci porta nel mondo del nudo nell'arte. La «femmina caucasica» in questione è Marilyn Moore, che Tom Kely nel 1953 fotografò nuda e distesa su un panno rosso e che invece il dottor Thomas Noguci, nove anni dopo, descrisse come abbiamo appena visto, osservandola sdraiata su di una barella dell'obitorio. Tom Kely creò un nudo femminile, sottolinea Bussagli, mentre il dottor Noguci descrisse un corpo femminile nudo. Nel passaggio dall'aggettivo al sostantivo c'è la nascita del «nudo», uno dei generi fondanti e archetipici della storia dell'arte.

Il pregio del libro di Bussagli è

quello di avere sì una struttura cronologica regolare - per cui dal nudo nella preistoria dell'Occidente, si passa alla classicità, quindi al Medioevo, al Rinascimento e via via sino al nudo frammentato o in movimento delle avanguardie del Novecento - ma di contemplare tutta una serie di altri altrettanto sintetici capitoli che offrono un panorama sul nudo nell'arte e nella cultura degli altri continenti.

Inoltre, molte e pregevoli sono le sezioni di carattere tematico: come quella sul «Nudo che soffre: viaggio intorno a San Sebastiano», il bellissimo martire romano ucciso dalle frecce; oppure, all'opposto, come la sezione su «Erotismo e pornografia». L'arguzia narrativa di Bussagli riesce a tenere sempre viva la lettura sconfiggendo la struttura compilatoria del prodotto. Nessun termine, neanche il più noto (come «Kouros»), è privo di spiegazione e traduzione. Ricco è l'apparato iconografico (foto a colori e bianco e nero) e c'è anche l'indice dei nomi oltre ad una sintetica bibliografia sull'argomento.

C.A.B.

Filosofia ♦ Pier Paolo Ottonello

La metafisica globalizzata



La barbarie civilizzata di Pier Paolo Ottonello
Marsilio
pagine 276
lire 42.000

Ripartire dalla fondazione metafisica e dalla più autentica polemica culturale-filosofica, per comprendere ed arginare il malessere della società contemporanea. Si potrebbe sintetizzare il tal modo, l'ispirazione ideale e logico-concettuale, che sottende a «La barbarie civilizzata», una serie di saggi editi da Marsilio, dello storico della filosofia Pier Paolo Ottonello. Studioso dell'ontologia rosminiana, autore di studi sul nichilismo e sull'esistenzialismo, Ottonello in questo libro si confronta con il concetto della contemporaneità. Con il chiaro intento di mostrare come la globalizzazione delle «comunicazioni gridate» ed i postideologici stemperino i contenuti effettivi, dimidiando ogni forma autentica di confronto culturale.

Primo punto polemico, il pensiero debole, che pretende di esaurire la riflessione filosofica - ad avviso di Ottonello -, in un gioco di linguaggi ed interpretazioni, autodiagnosi ed alibi, che nulla di nuovo apportano alla costruzione di una teoria filosofica ca-

pace di comprendere i processi della realtà. A differenza delle posizioni decostruzioniste, Ottonello palesa il suo fine, costruire un sistema filosofico partendo dalle radici metafisiche. Anzi, l'autore critica lo stesso storicismo, ed il suo fondarsi sui concetti di progresso e regresso, come una corrente filosofica che ha smarrito il senso più profondo della storicità.

La via per uscire da tali secche, Ottonello, la coglie nella possibilità di fondare la metafisica sulla creatività costitutiva della persona umana «creatura metafisicamente intelligente e libera». Vi è nel suo pensiero un richiamo alla metafisica della cultura greca, ed in particolare a Platone. Filosofo nel quale Ottonello vede la nascita di uno spiritualismo metafisico teologico, nel quale la dialettica è appunto «il dinamismo stesso delle realtà ideali e degli atti umani nel loro disporsi armonico con l'ordine metafisico». Da questa posizione spiritualista, Ottonello cita Agostino, Sciacca, ma anche Giovanni Paolo II.

Salvo Fallica

